

Corpus Domini – 11 giugno 2023 «Vita vera»

In questa domenica le parole di Gesù sul Pane della vita ci invitano a credere nella sua incarnazione e ad adorare il mistero del suo Corpo e del suo Sangue che riceviamo nell'eucaristia (Gv 6,51-58).

Una carne da mangiare e un sangue da bere

Noi che frequentiamo il Vangelo e partecipiamo alla liturgia leggiamo queste parole senza troppo stupore, sentendo questo linguaggio come familiare, comprensibile. Non ci meraviglia però che esso abbia sconvolto *i Giudei* di allora, perché la *carne* era per loro quella degli animali sacrificati, e il *sangue* serviva per aspersioni e libagioni, non certo come bevanda.

E che effetto potrebbero fare queste parole ai nostri contemporanei, per lo più estranei a messe e Vangelo? Che senso ha parlare di una *carne del Figlio dell'uomo* da *mangiare*, di un *sangue* da *bere*, ma anche promettere una *vita eterna*, da acquistarsi con *cibo* e *bevande*?

Il parlare di Gesù era duro allora, ma è quasi incomprensibile oggi.

Per questo il Vangelo ci è consegnato attraverso una mediazione, quella della Chiesa e della liturgia che ne è il cuore, ma anche quella di noi cristiani chiamati a rendere nuovamente sensati per l'uomo di oggi il messaggio e il linguaggio della nostra fede.

Che parole potremmo usare per comunicare ad altri questa pagina di Vangelo?

Nel pane e nel vino

Il *pane* che mangiamo ogni giorno è l'alimento che ci dà forza e respiro, necessario per vivere. Ma per quanto ne mangiamo, la nostra vita è destinata a finire, come quella di tutti *i padri* che ci hanno preceduto.

E il *pane* non è l'unica cosa necessaria per vivere, non ci basta: abbiamo desiderio di amore, di eternità, di una direzione e di un significato.

Il Dio in cui crediamo è sorgente inesauribile e infinita di amore, per questo ha creato il mondo e per questo si è fatto uomo, prendendo *carne* e *sangue* come ognuno di noi e ha unito così la sua esistenza alla nostra, la nostra alla sua.

Dio non è un pensiero, un'idea, un fantasma, un'astrazione; non è estraneo alla concretezza della vita. Dio si è fatto uomo e abita la storia, il tempo, gli affetti e le preoccupazioni; in Gesù, Dio ha dato tutto sé stesso accettando che il suo dono venisse rifiutato, la sua *carne* crocifissa, il suo *sangue* versato.

Per noi e per la nostra salvezza Gesù è entrato nella morte e l'ha vinta; riconsegnandoci la speranza certa che non siamo fatti per morire, ma per *vivere in eterno*, anche se in un modo che ancora non conosciamo.

Accogliamo il suo dono se crediamo nella sua incarnazione, in quella *carne* e in quel *sangue*. Entriamo in comunione con la sua Vita che non finisce se la forza di quel dono entra in noi, come il *cibo* che viene a fortificare il nostro corpo.

Per questo Gesù ha voluto *rimanere* presente nel segno vero di un pezzo di *pane* e di un sorso di *vino*, che la Chiesa, attraverso i suoi sacerdoti, ci dona come germoglio di eternità e strumento di comunione, perché presenza reale di Dio tra noi.

Noi che abbiamo avuto in dono l'abitudine alla liturgia, la confidenza con il Vangelo, la frequentazione dell'eucaristia, siamo *mandati* dal Figlio a vivere e ad annunciare quello che abbiamo compreso e accolto, con le parole nuove di questo tempo e della nostra storia, con la *carne* e il *sangue* della vita vera, che Dio stesso ha voluto abitare, benedire, rendere luogo della sua presenza.

Suor Chiara Curzel da "Settimana News"

<http://www.settimananews.it/ascolto-annuncio/corpus-domini-vita-vera/>